

UFFICI
Direzione
ed
Amministrazione
Via Unione 10
MILANO

LOTTA DI CLASSE

ABBONAMENTI
Anno L. 3
Semestre L. 1,50
Trim. cent. 75
Per l'estero il doppio
Un num. cent. 5

(BATTAGLIA)

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

Cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Cent. 5.

Pel Congresso del Partito.

Avvertiamo tutte le Sezioni che la tassa d'adesione al Congresso del Partito, che sarà tenuto in Bologna nei giorni 18, 19 e 20 settembre p. v., è fissato in L. 4 con diritto a tutte le relazioni che verranno stampate e che saranno spedite quindici giorni prima del Congresso a tutte le Sezioni.

L'UFFICIO ESEC. CENTRALE.

In causa del sequestro patito del numero precedente ripetiamo le sottoscrizioni in esso pubblicate.

Adesioni al Congresso Nazionale

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 9. Includes items like '4. Circolo socialista, Valenza (Alessandria)' and '6. Sezione del P. S. I. (Lecce)'.

(1) Manca una lira. Vedi norme stampate in calce all'avviso di convocazione.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 636 85. Includes items like 'Mandamento VII, 2.º, Milano, soci 400, giugno-luglio' and 'Mandamento VI, Milano, soci 175, giugno'.

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 945 82. Includes items like 'Id. elettorale socialista, Zibello (Parma), soci 80, marzo-luglio' and 'Circolo socialista, Villa Rivalta (id.), s. 20, maggio-giugno'.

1.º MAGGIO

per la propaganda e le sue vittime

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 48 95. Includes items like 'Zampoli E., ferroviere' and 'Enrico Dalbesio, Milano, in morte di sua madre Amalia Gozzaga (1)'.

Per gli scioperanti del Ferrarese

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 68 30. Includes items like 'Raccolte da Brascia, fra compagni dell'VIII Mandam., 3.º riparto, Milano' and 'Raccolte da Cesare in famiglia, Milano'.

TUTTE LE SEZIONI del Partito socialista italiano

Table with 2 columns: Adesione, Somma precedente L. 846 37. Includes items like 'Mandamento Sempione (Milano), soci 100, aprile-giugno' and 'Bolognesi Giuseppe (Milano), 3 mensilità'.

ALL'OPERA!

Diamo qui il manifesto del Comitato per l'abolizione del domicilio coatto, ricordando quello che già scrivemmo su queste colonne: bisogna muoversi, agire, ottenere l'intento coll'imponenza dei propositi.

Il 25 giugno scorso, una numerosissima assemblea milanese, nella quale erano rappresentate 118 associazioni fra operaie e politiche, deliberava: essere il caso di iniziare una viva agitazione in tutta Italia a fine di prevenire la eventuale approvazione del disegno di legge sul domicilio coatto ed ottenere l'abolizione di questo istituto; ed eleggeva all'uopo una Commissione con facoltà di aggiungere altri membri, e di eleggere corrispondenti in altre città, onde, mediante Comitati, pubblicazioni speciali e con ogni altro mezzo adeguato, abbia a realizzare lo scopo.

Depositari di cotesto mandato, noi iniziamo il lavoro, confidando nella cooperazione dei concittadini e dei liberi.

Il domicilio coatto — triste privilegio dell'Italia fra gli Stati civili — è bestemmia giuridica e strazio funesto dei principii su cui poggiano la civiltà e la giustizia; esso viola lo Statuto che proscrive i giudizi di Commissioni straordinarie (art. 71); esso spezza la vita di migliaia e migliaia di cittadini, che han da presumersi innocenti, poiché niun fatto punibile è accertato in loro confronto.

Una denunzia segreta; una procedura occulta, timida della luce, schiva di ogni vero controllo; indi la relegazione in un'isola, fra malvagia compagnia di gente o bestiale o imbestialita dall'iniqua condanna; cinti dal disprezzo e dalla diffidenza degli isolani; sommessi alle più odiose vessazioni, muniti di sussidii irrisorii, con l'obbligo di procurarsi un lavoro troppo spesso impossibile; cose, non uomini, nella sconfinata balia di mercenari aguzzini. Tale fu finora (e nella realtà fu anche peggio) il domicilio coatto.

Se umanità e dottrina lo ripudiano, l'esperienza, ormai lunga, decisamente lo condanna. Documenti ufficiali pongono fuori di controversia che esso, anziché il sanatorio, diventa di necessità il focolaio di ogni fermento criminoso. Non vi fu ministro che, chiedendone la tolleranza in via provvisoria, non dichiarasse di averne in cima dei pensieri l'abolizione.

Questo ripete il Di Rudini; intanto sotto colore di migliorarlo, tende a perpetuarne l'impero.

Ma il disegno, che attende ancora l'approvazione della Camera, cela nelle sue pieghe ben altro veleno e prepara ben maggiori pericoli.

Con l'estendere la minaccia della legge, oltre l'ambito dei sospetti di delinquenza comune, ai già condannati per quei titoli sotto i quali suole ammantarsi la persecuzione politica; e più ancora col comma b dell'art. 3.º che colpisce, anche in assenza di precedenti condanne, i supposti sovversivi della famiglia e della proprietà; esso risuscita quella sciagurata legge eccezionale che fu occasione a tanta orgia di arbitrii, a tanta tempesta di dolori e di proteste, onde le istituzioni vigenti parvero scosse; tantoché mancò l'animo al ministro degli stati d'assedio di invocare la proroga; la ruscita, non più in via eccezionale e con limite di tempo, ma facendone un congegno normale e permanente della patria legislazione.

Da una simile legge di sospetto non v'è partito, non v'è cittadino che possa sentirsi al sicuro. Disposizioni, come quelle che abbiamo rammentate, sono l'arme data in mano alla polizia compiacente — a quella polizia italiana che sa uccidere Freggi e non sa prevenire Acciarito — per colpire alle terga, non pure i socialisti, i repubblicani, gli anarchici, ma, occasione capitando, qualsiasi incorrotta coscienza, la cui opera sia molestata agli interessi dominanti (oggi sedicenti conservatori, domani forse clericali) o a locali camorre sovverciatrici. Disposizioni simili sono strumento di iniquità e di vendette, fomite di odii, seme di rappresaglie e di guerra civile. E a ragione uomini d'ordine, come il professore Pierantoni, dichiaravano, in pieno Senato, indegna questa legge d'essere discussa in quell'aula.

Ma il mostruoso disegno non giungerà in porto se il paese farà udire, esplicita e precisa, la sua volontà. A questo lo sollecitiamo. Ed è perchè questo grande referendum avvenga, che noi facciamo appello ai partiti che rappresentano in Italia l'ultima difesa della libertà e delle franchigie popolari, alle Società dei lavoratori, vittime predestinate della riflorente reazione, e a tutti i buoni cittadini che la proposta del Governo, avrà come noi indignati. Già nella capitale del regno, già in altri centri, iniziative similanti fanno riscontro alla iniziativa milanese. Che in ogni luogo, dove è fervido il culto delle civili libertà, si costituiscano Comitati, si solleciti la stampa

periodica, si indicano conferenze e si diffondano stampati che illustrino, nella pubblica coscienza, l'enormità della minaccia che la sta sopra sospesa. Su di essa pubblici e ordinati Comizi pronuncino poi — riassumendo — la solenne parola del popolo italiano.

Che la gran voce del paese rinfranchi quelli fra i suoi rappresentanti che, giurati alla causa della libertà, sanno lottare per essa; sforzi i perplesso e gli inerti a dichiararsi pro o contro il disegno di legge; li snidi dal comodo rifugio delle mezze misure e dei temperamenti traditori. Il domicilio coatto è tale istituto che non si corregge altrimenti che col sopprimerlo.

Compiendo questo lavoro — al quale non sono di troppo i tre mesi che ci stanno dinanzi — non avremo soltanto assicurato il crollo di un istituto che è pericolo permanente e vergogna del nome italiano. Chiamando le masse, intorno a un tema concreto, all'attiva e razionale difesa della libertà, avremo fatta opera insieme d'alta e civile educazione politica, i cui frutti non falliranno all'avvenire.

IL COMITATO

BARINETTI avv. G. B. - BERTINI ENRICO - CAVALLOTTI FELICE, deputato - GAMBINI avv. FEDERICO - LUZZATTO avv. RICCARDO, deputato - MAFFI ANTONIO - MAJNO avv. LUIGI - MARCOVA avv. GIUSEPPE, deputato - REINA ETTORE - ROMUSSI avv. CARLO - RONDANI dott. DINO - TURATI avv. FILIPPO, deputato.

ALBINI ETTORE, segretario.

Il record dell'impudenza

Lo corrono Barattieri e Crispi. Questi a Milazzo torna ad esaltare l'opera propria, mentre il suo nome risuona in tutti i processi bancari e l'autorità giudiziaria si decide a processarlo.

Barattieri, non contento di aver ricorso contro la liquidazione della pensione, approfitta del discorso di Crispi per fare la reclame a un suo prossimo libro, in cui narnerà le proprie glorie... E forse non è finita.

Per una nuova organizzazione del Partito

Stabilita la funzione politica di lotta del nostro partito e creato l'organo che a questa lotta principalmente debba dedicarsi, studiane le forme più proficue, è necessario anche provvedere ai mezzi necessari per far funzionare la Direzione e per sostenere le varie battaglie.

Dunque i denari mandati al centro o meglio ai due centri del partito supereranno di gran lunga quelli mandati negli altri anni e cresceranno sempre più col crescere della fiducia nel giornale e nella Direzione del partito stesso.

Ma il mostruoso disegno non giungerà in porto se il paese farà udire, esplicita e precisa, la sua volontà. A questo lo sollecitiamo. Ed è perchè questo grande referendum avvenga, che noi facciamo appello ai partiti che rappresentano in Italia l'ultima difesa della libertà e delle franchigie popolari, alle Società dei lavoratori, vittime predestinate della riflorente reazione, e a tutti i buoni cittadini che la proposta del Governo, avrà come noi indignati.

Ma il mostruoso disegno non giungerà in porto se il paese farà udire, esplicita e precisa, la sua volontà. A questo lo sollecitiamo. Ed è perchè questo grande referendum avvenga, che noi facciamo appello ai partiti che rappresentano in Italia l'ultima difesa della libertà e delle franchigie popolari, alle Società dei lavoratori, vittime predestinate della riflorente reazione, e a tutti i buoni cittadini che la proposta del Governo, avrà come noi indignati.

cole regioni non faranno nulla, mentre invece i singoli circoli di queste regioni rachimiche, allacciati ad una direzione e ad una cassa centrale possono contribuire efficacemente ed agire in modo utile al partito.

In fondo, quando i centri più avanzati manifestano il desiderio di un decentramento regionale, non sono sempre immuni da un certo egoistico malinteso.

Questi centri progrediti non hanno di solito la pazienza di aspettare che anche gli altri si portino, se non al loro livello, per lo meno in condizioni di agire efficacemente. Molte volte questo stesso errore si riscontra anche nelle associazioni economiche, le quali però dimenticano essere inerte un movimento di resistenza in una regione, se anche gli operai delle altre non sono organizzati.

Un bel giorno il governo italiano potrebbe imitare quello d'Ungheria ed organizzare egli stesso gli operai nelle regioni più arretrate per andare a sostituire gli scioperanti in quelle più progredite. Altrettanto succede in politica. La poca organizzazione dell'Italia meridionale fa sì che noi nel Parlamento siamo sempre soverchiati, quindi parallelamente all'agitazione per strappare al governo certe funzioni, bisogna anche andare ad organizzare le masse più arretrate affine di costringere il governo stesso un giorno o l'altro a cedere.

Quindi i due organi che noi dobbiamo curare soprattutto sono: a) il circolo del comune, per provvedere all'indirizzo della propaganda nelle varie località; b) la direzione del partito per dirigere le masse organizzate nella lotta contro la borghesia. Ogni termine intermedio è un impaccio.

Ora abbiamo comitati collegiali, mandamentali, provinciali, regionali, interregionali, ecc., insomma tutta una burocrazia che assorbe le forze materiali del partito. Il raggruppamento delle varie sezioni locali è certamente utile, ma sarebbe assurdo imporre nello statuto una forma trovata aprioristicamente. Ogni sezione si federi come vuole per provincia, per regione, a seconda dei diversi centri di coltura, a seconda delle sue tendenze, e sia ad essa fatto solo l'obbligo di star d'accordo con tutto il partito e quindi legata al centro. Così potremo avere una relativa autonomia, altrimenti sotto il nome di decentramento avremo una burocrazia pesante e dannosa.

Ad onta di tutto ciò, molti dei nostri compagni persistono a volere il decentramento regionale del partito per principio. Essi, sol perchè il partito nostro tende a discentrare le forze e le funzioni dell'oligarchia imperante, hanno l'illusione che il partito per primo debba dare questo esempio, sminuendo se non sopprimendo addirittura ogni organo politico centrale per sostituirvi dei comitati regionali.

E lo stesso ragionamento di quei capitalisti i quali pretendono che noi, sol perchè vogliamo sopprimere la proprietà individuale, dobbiamo incominciare dal sopprimere la nostra.

Va bene tendere a diminuire le forze dell'avversario, ma sarebbe stolto diminuire le proprie. Vi sono due forze politiche di fronte. L'una è il comitato della borghesia, il governo; l'altra il comitato della classe operaia, la direzione del partito socialista. Il primo dev'essere da noi indebolito più che sia possibile esigendo che molte delle sue mansioni siano invece esercitate dal popolo in genere o anche dalla borghesia stessa delle singole località. Ma il secondo dev'essere invece da noi rafforzato più che si può affine di poter vibrare più energicamente e più giustamente i nostri colpi alla classe dominante ed al suo governo.

E prima di finire, mi sia permesso ricordare un precedente storico desunto dallo scritto di Federico Engels: I dakinisti al lavoro. Accennando alla rivolta in Spagna dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia, l'Engels dimostra come una delle cause principali della rovina della rivolta fosse precisamente l'utopia federalistica. Ogni regione, ogni città doveva fare da sé e così il governo poté schiacciare l'uno dopo l'altro tutti i focolai dell'insurrezione, mentre non avrebbe avuto la forza di tener loro testa quando fossero stati tutti fortemente organizzati e strettamente uniti nella difesa.

Altrettanto in modo più pacifico (per esempio col sistema vicereale siciliano) potrebbe succedere a noi, se non terremo le nostre file serrate e pronte ad una lotta efficace ed unica.

Però formiamoci una direzione politica energica; non sopprimiamo la cassa centrale; e lasciamo che ogni sezione organizzi i lavoratori a proprio talento, unendosi a questo scopo nel modo che essa crede migliore colle altre sezioni del collegio, del mandamento, della provincia o della regione. Così avremo coniato coll'accentramento di forze necessario in un partito di lotta, la libertà di movimento nelle singole parti del nostro organismo.

ROMEO SOLDI.

SISTEMA DELLA CASA

L'hanno detto, cantato e ripetuto su tutti i toni. La Perseveranza ha rimpinzate intere colonne della sua pesantissima prosa. A Padova si era sulle tracce di un complotto socialista in caserma!!

E sono tutte folie. Si è sospettato un soldato di avere fornito troppo esatte informazioni sull'infortunio di un altro; e il conseguente arresto si è voluto giustificare colla menzogna delle solite carte compromettenti.

La cosa è grave. Eppure è con questo preciso sistema che si sono distribuiti secoli di reclusione in Sicilia e in Lunigiana.